



Martedì 20 marzo 2007

E dal mondo politico subito arrivano molte adesioni

Da Roma Luca Liverani

Non saranno sul palco, come da esplicita richiesta del comitato promotore, ma «davanti». E pare proprio che il 12 maggio, alla manifestazione «Più famiglia», saranno in tanti, a giudicare dalle prime adesioni. Molti i politici di tutti i partiti dell'opposizione, ma anche dalla maggioranza c'è chi si fa sentire. Con presenze come quelle dei ministri Mastella e Fioroni, mentre Bindi applaude il manifesto dei promotori ma difende le scelte del governo, e la collega Pollastrini esprime la sua contrarietà.

«Ci sarò - assicura il Guardasigilli - e sarà una bellissima giornata, tranquilla e serena, con tanta gente a difendere un diritto costituzionale». Ci sarà anche il collega alla Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. «Questo - aggiunge - è un manifesto per la famiglia e non è contro nessuno», per «riportare i riflettori sulla famiglia, riproducendo la stessa centralità che le affida la Costituzione e per la quale il governo è impegnato con forti politiche di sostegno».

«Il sì alla famiglia» dei promotori «incontra il cuore e la ragione del ministro della Famiglia», dice Rosy Bindi. Quelle preoccupazioni «sono le stesse del governo» e non c'è «nessuna confusione tra istanze dei conviventi e modello costituzionale di famiglia». Le premesse dei firmatari secondo Bindi «sono le stesse che hanno mosso il governo nella presentazione del Ddl» sui Dico «più attento alle esigenze costituzionali di quanto non lo sia la proposta di coniugare libertà contrattuali ed eventuali interventi per legge sul Codice civile», che «finirebbero per fare assumere rilievo all'incontro di volontà degli interessati e quindi a prefigurare un modello parallelo alla convivenza matrimoniale». Un distinguo arriva dal ministro ds delle Pari opportunità Barbara Pollastrini: «Se la mobilitazione avvenisse contro una proposta di legge saggia e umana come quella dei Dico - afferma - è del tutto evidente che non potrei essere d'accordo».

In piazza anche Egidio Pedrini dell'IdV: «Non ho timore di manifestare in difesa di quello che è il pilastro della nostra società. Ci vedo anche un segnale di richiamo forte sulle politiche della famiglia, che devono essere rafforzate». Franco Monaco della Margherita, favorevole ai Dico, definisce «apprezzabile che i promotori vogliano marcare la propria autonomia rispetto agli schieramenti politici. Ma i primi segnali ci dicono che la destra cercherà di cavalcare politicamente la manifestazione e di piegarla a manifestazione di parte».

Per Francesco D'Onofrio, capogruppo dell'Udc in Senato, la manifestazione «concorre in modo decisivo a porre in evidenza la nuova dimensione della questione cattolica in Italia». D'Onofrio sottolinea «il passaggio dalla logica del bipolarismo formato da cartelli elettorali contrapposti al bipolarismo politico, fondato su valori condivisi», che «deve pertanto affrontare e risolvere questa nuova dimensione della questione cattolica nel nostro paese». Il capogruppo Udc alla camera Luca Volonté assicura la sua presenza «con la mia famiglia e molti amici, e non indosserò nessuna casacca di partito». Maurizio Lupi di Forza Italia assicura che parteciperà «senza alcun intento di strumentalizzazione, perché 22 milioni di famiglie italiane si aspettano risposte e tutela». Molti da An: Daniela Santanchè invita Romano Prodi, Riccardo Pedrizzi ribattezza la manifestazione «*family pride*», Alfredo Mantovano invita i colleghi a evitare strumentalizzazioni, a farsi vedere poco e a legiferare molto. Ci sarà anche Roberto Calderoli della Lega a sostegno «della famiglia vera».